1931 — La prima sagra del pesce. La «pannellette» tra le autorità (foto Traini)

UNA SOCIETÀ DI PESCA DI AUDACI ED INTREPIDE IMPRESE

LA S.A.P.R.I.
DEI FRATELLI MERLINI

di Ugo Marinangeli

Se don Francesco Sciocchetti, «lu curate», è stato il «profeta» dell'avvenire peschereccio sambenedettese, l'antesignano per eccellenza delle realizzazioni possibili e delle qualificazioni necessarie per i pescatori G.B. Lucarelli (bisognerà un giorno parlarne più diffusamente) è stato il «geniaccio» che con la sua inventiva e creatività ha saputo porre talune basi per lo sviluppo successivo della pesca, i Fratelli Merlini, Filippo, Raffaele, Volga e Francesco, sono stati indubbiamente i primi grandi realizzatori e trascinatori, dando alla pesca un impulso notevole e sorprendente, catapultandola in modo imperioso nell'ambito dell'economia nazionale.

Con la data del 30 agosto 1923 i Fratelli Merlini costituivano la S.A.P.R.I. (Società Anonima Pesca e Reti Italiana) che aveva per scopo: a) la pesca in genere con battelli a vapore in alto mare con speciale riguardo all'Adriatico, il trasporto, la conservazione e lo smercio del pesce; b) la fabbricazione di spaghi, corde e reti a strascico e di quant'altro possa essere necessario per l'esercizio della industria della pesca».

Fra i Fratelli Merlini la mente lucida e razionale era il comm. Filippo (il Presidente della Società), ma non si può negare che gli sia stato di valido aiuto, sostegno e consiglio la madre, Benedetta Ottaviani, nota in S. Benedetto come «la pannellètte».

Donna di indubbie capacità operative, energica ed intraprendente, seppe dare un apporto concreto alle idee dei figli che, fiduciosi nei loro progetti e nelle loro forze, ricercavano, osavano e realizzavano con sempre nuovi intenti e rinnovati propositi.

Furono acquistati dalla S.A.P.R.I. in Germania, in un primo momento, sei vecchi piroscafi (i «vapori» come venivano chiamati dai sambenedettesi) che, ristrutturati, vennero portati in Italia ed adibiti alla pesca in Adriatico e nel Mediterraneo.

Successivamente le sei unità si spingevano fin nelle acque della Turchia per la pesca delle palamite.

Nel 1926 i «vapori» superavano lo Stretto di Gibilterra ed iniziavano la prima grande impresa oceanica pescando sulle coste della Mauritania.

Dovranno passare circa 30 anni prima che le unità oceaniche della flottiglia peschereccia sambenedettese ripetano l'impresa!

A Zara, in Dalmazia, la S.A.P.R.I. otteneva una vasta area che prima veniva bonificata e poi utilizzata per la costruzione di un grande retificio meccanico ove venivano occupati anche lavoratori sambenedettesi. Pensiero del comm. Filippo Merlini era quello di [illegible] allare lo stabili-

Sopra: Pesca in Groenlandia: uno strato di ghiaccio ricopre tutto il vapore — Sotto: I vapori della SAPRI nel porto-canale di Zara.